

---

Subject: ma insomma, Giesecking era collaborazionista o no?

Posted by [rafrasnaffra](#) on Sun, 24 Jul 2011 18:15:22 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

ogni volta che dico che mi piace un casino me lo rinfacciano.  
a parte che non lo sapevo, e poi magari non Ã vero, perÃ² la cosa  
mi crea fastidio.  
peccato.

--

<http://tinyurl.com/rafrasnaffra>

---

---

Subject: Re: ma insomma, Giesecking era collaborazionista o no?

Posted by [Shapiro used clothes](#) on Sun, 24 Jul 2011 20:24:15 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

"rafrasnaffra" <[rafrasnaffra@rafrasnaffra.it](mailto:rafrasnaffra@rafrasnaffra.it)> ha scritto nel messaggio  
news:MPG.28967fa6b54c109098aade@news.fastwebnet.it...

>a parte che non lo sapevo, e poi magari non Ã vero, perÃ² la cosa  
>mi crea fastidio.

AderÃ¬ al partito nazista e il suo nome fu utilizzato dalla propaganda. Come  
peraltro molti altri artisti. Finita la guerra non potÃ© esibirsi per alcuni  
anni, non ricordo quanti. Decisione, nel frangente, abbastanza giusta. E'  
l'estenderlo indefinitamente a posteriori che mi lascia molto perplesso.  
E' sicuramente un interprete di statura storica e questo resta, al di lÃ  
delle miserie dell'uomo; che peraltro Ã morto e sepolto.

Il rinfacciarlo a chi lo apprezza, se posso permettermi, Ã cosa abbastanza  
stupida. Se si dovesse emettere un giudizio politico a posteriori dovremmo  
buttare a mare non solo i musicisti, ma una metÃ buona della Letteratura del  
Novecento. Per non parlare di quelli che cambiarono idea; con loro che  
facciamo?

dR

---

---

Subject: Re: ma insomma, Giesecking era collaborazionista o no?

Posted by [rafrasnaffra](#) on Mon, 25 Jul 2011 16:57:37 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

On it.arti.musica.classica Shapiro used clothes  
<[vittoriocol@tin.it](mailto:vittoriocol@tin.it)> wrote:

>

> Aderire al partito nazista e il suo nome fu utilizzato dalla  
propaganda. Come  
> peraltro molti altri artisti. Finita la guerra non potremmo esibirci per alcuni  
> anni, non ricordo quanti. Decisione, nel frangente, abbastanza giusta. E'  
> l'estenderlo indefinitamente a posteriori che mi lascia molto perplesso.  
> E' sicuramente un interprete di statura storica e questo resta, al di là  
> delle miserie dell'uomo; che peraltro è morto e sepolto.

"al di là delle miserie dell'uomo": parli delle miserie di  
Gieseking o dell'uomo in generale?

> Il rinfacciarlo a chi lo apprezza, se posso permettermi, è cosa abbastanza  
> stupida.

ok, ho usato quel termine per dire in fretta che me lo fanno  
notare, magari non pesare

> Se si dovesse emettere un giudizio politico a posteriori  
dovremmo  
> buttare a mare non solo i musicisti, ma una metà buona della Letteratura del  
> Novecento. Per non parlare di quelli che cambiarono idea; con loro che  
> facciamo?

già, che facciamo?

un disagio per te lo mette, soprattutto dopo aver ascoltato la  
sublime integrale di Debussy e Ravel.

sapere certe cose a posteriori non può che lasciare perplesso,  
e disorientato.

in conclusione: lasciamo correre ed ascoltiamo senza  
condizionamenti? facciamo finta di niente?

comunque sento che dopo averlo saputo niente è più lo stesso,  
una certa delusione e dispiacere la si ha inevitabilmente

--

<http://tinyurl.com/rafrasnaffra>

---

Subject: Re: ma insomma, Gieseking era collaborazionista o no?  
Posted by [Shapiro used clothes](#) on Mon, 25 Jul 2011 17:32:49 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

"rafrasnaffra" <[rafrasnaffra@rafrasnaffra.it](mailto:rafrasnaffra@rafrasnaffra.it)> ha scritto nel messaggio  
news:MPG.2897beec9c9eafa198aae2@news.fastwebnet.it...

>"al di là delle miserie dell'uomo": parli delle miserie di  
>Gieseking o dell'uomo in generale?

Aderire al nazionalsocialismo mi pare una miseria individuale e personale.

Come il sostegno, per quanto possa essere incosciente, dettato da indifferenza e superficialità, a qualsiasi forma di stato dittatoriale e/o totalitario.

Poi va da sé che processare un morto è una cosa inutile.

>in conclusione: lasciamo correre ed ascoltiamo senza

>condizionamenti? facciamo finta di niente?

>comunque sento che dopo averlo saputo niente è più lo stesso,

>una certa delusione e dispiacere la si ha inevitabilmente

Boh. Ognuno reagisce come crede.

Anch'io non sempre ci riesco, ma come dicevo sopra l'uomo e l'artista andrebbero separati.

Non credo molto alle conclusioni obiettive in questo senso, non credo siano possibili, per cui presento quanto segue come una mia personale convinzione, non del tutto razionale: l'artista va al di là dell'individuo con la sua esistenza storica compiuta e conclusa. L'artista esprime valori di cui non è completamente conscio e che trascendono (non in prospettiva spiritualista) la sua individualità. In questo senso il posto che Gieseking occupa nella storia del pianoforte e dell'interpretazione pianistica non sono semplicemente il risultato della sua personale intenzione (in ogni caso egli era immerso in una cultura, veniva da una cultura che gli ha offerto molteplici influenze) e dei suoi propositi consci e individuali. Come interprete e come artista è proprio altra cosa dall'uomo. E' come interprete che è ancora con noi, non come uomo.

dR

---

Subject: Re: ma insomma, Gieseking era collaborazionista o no?

Posted by [rafrasnaffra](#) on Mon, 25 Jul 2011 17:43:22 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

On it.arti.musica.classica Shapiro used clothes

<vittoriocol@tin.it> wrote:

>

> Aderire al nazionalsocialismo mi pare una miseria individuale e personale.

sai se poi ha sinceramente cambiato idea?

del resto ho anche sentito (non so se è vero, solo riporto) che anche alcuni ebrei avevano aderito al nazismo non sapendo cosa poi sarebbe effettivamente diventato (ripeto l'ho solo sentito non ricordo neanche dove).

quindi un errore mi pare spiegabile (non giustificabile, magari), molti della popolazione non sapevano neanche dello sterminio (non che la cosa li assolveva peraltro)

> Anch'io non sempre ci riesco, ma come dicevo sopra l'uomo e  
l'artista  
> andrebbero separati.

mi hai convinto, grazie per il bel post

--

<http://tinyurl.com/rafrasnaffra>

---

---

Subject: Re: ma insomma, Giesecking era collaborazionista o no?  
Posted by [Shapiro used clothes](#) on Mon, 25 Jul 2011 18:03:48 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

"rafrasnaffra" <[rafrasnaffra@rafrasnaffra.it](mailto:rafrasnaffra@rafrasnaffra.it)> ha scritto nel messaggio  
news:MPG.2897c99a94389c1d98aae7@news.fastwebnet.it...

>anche alcuni ebrei avevano aderito al nazismo non sapendo cosa  
>poi sarebbe effettivamente diventato (ripeto l'ho solo sentito  
>non ricordo neanche dove).

Visti i caratteri assai spiccati del nazionalsocialismo fin dall'inizio, fra cui il suo antisemitismo irriducibile, credo si trattasse di realtà assai sporadiche. Forse ti hanno parlato di casi di blando collaborazionismo, dettati dalla convenienza personale (calcoli che in generale si rivelarono sbagliati) o dall'idea di poter evitare il peggio alla propria comunità. Furono assai rari i casi di resistenza a oltranza (come gli eroi del ghetto di Varsavia) e del resto come sarebbe stato possibile? Gli Ebrei non erano nazione, non erano stato. Erano cittadini di serie B, già in partenza, impossibilitati ad avere risorse difensive. Quella di Varsavia fu un'eccezione dettata da circostanze particolari.

>quindi un errore mi pare spiegabile (non giustificabile,  
>magari), molti della popolazione non sapevano neanche dello  
>sterminio (non che la cosa li assolveva peraltro)

Io non ho detto questo, perÃ².

Non entro neppure nel merito. Lungi da me l'idea di condannare a posteriori tutta una popolazione che il nazismo e la guerra li ha in fondo subiti. Non si puÃ² neppure dire che la maggioranza non sapesse nulla, perÃ². Le campagne di violento antisemitismo erano, fin dall'inizio, sotto gli occhi di tutti. CosÃ¬ come il carattere totalitario dello Stato che si andava costruendo. CosÃ¬ come la repressione spietata di tante minoranze e la cancellazione dei diritti civili.

In ogni caso, e mi sembra che tu abbia capito il mio modo di ragionare, non Ã² questo che ci interessa in questa sede.

Non vedo perch  sentirsi turbati se si apprezza un artista della portata di W.Giesecking, o qualsiasi altro artista con simpatie politiche discutibili. Quelle, sono una cosa morta con lui. Possono interessare in sede storica. La sua opera, che   e deve restare sul piano artistico,   un discorso diverso.  
E meno che non si veda l'arte come un megafono ideologico.

ciao

dR

---

Subject: Re: ma insomma, Giesecking era collaborazionista o no?  
Posted by [rafrasnaffra](#) on Mon, 25 Jul 2011 18:29:42 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

On it.arti.musica.classica Shapiro used clothes  
<vittoriocol@tin.it> wrote:

>  
> La sua opera, che   e deve restare sul piano artistico,   un  
discorso  
> diverso.

d'accordo

--  
<http://tinyurl.com/rafrasnaffra>

---

Subject: Re: ma insomma, Giesecking era collaborazionista o no?  
Posted by [luziferszorn](#) on Mon, 25 Jul 2011 18:30:56 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

On 25 Lug, 19:32, "Shapiro used clothes" <vittorio...@tin.it> wrote:

> Anch'io non sempre ci riesco, ma come dicevo sopra l'uomo e l'artista  
> andrebbero separati.  
> Non credo molto alle conclusioni obiettive in questo senso, non credo siano  
> possibili, per cui presento quanto segue come una mia personale convinzione,  
> non del tutto razionale: l'artista va al di l  dell'individuo con la sua  
> esistenza storica compiuta e conclusa. L'artista esprime valori di cui non    
> completamente conscio e che trascendono (non in prospettiva spiritualista)  
> la sua individualit  .

Questa sostanza frigge. Se separi l'uomo dall'artista significa che

non riconosci mai, DICO MAI, che le due entità possano fondersi in un perfetto equilibrio e perfettissima armonia. Il che "per me una specie di scappatoia (peraltro penalizzante per alcuni) che ha la sua comoda funzione: levarsi dall'impiccio di cui sopra quando ci si presenta il suddetto conflitto tra uomo e artista. E' vero piuttosto quel che dici dopo, ossia che "talvolta" (aggiungo io) l'artista trascende e crea l'opera in una condizione di straniamento dal suo io cosciente, appunto quando abbiamo una scissione tra le due entità. Ma questo significa anche che se si scava a fondo si trovano le magagne. Ad esempio, io non trovo affatto che il Debussy e il Ravel di Gieseking siano sublimi.

lz

---

Subject: Re: ma insomma, Gieseking era collaborazionista o no?  
Posted by [Shapiro used clothes](#) on Mon, 25 Jul 2011 21:01:51 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

"luziferszorn" <pan25712@gmail.com> ha scritto nel messaggio  
news:faf34a4a-8c1f-4a88-b69e-191a3e2ed0c3@d7g2000vbv.googlegroups.com...  
On 25 Lug, 19:32, "Shapiro used clothes" <vittorio...@tin.it> wrote:

>non riconosci mai, DICO MAI, che le due entità possano fondersi in un  
>perfetto equilibrio e perfettissima armonia.

L'armonia fra le varie facoltà e attività dell'individuo "un concetto molto diffuso fra fine Settecento e primo Ottocento, che già nel secolo successivo va in crisi irreversibile. Certo che esiste una lacerazione interiore; non c'è l'armonia, non c'è l'equilibrio, né nella formazione culturale né nel carattere. L'essere umano non è unitario, non esiste compensazione interiore delle contraddizioni del mondo e della dialettica storica; mi sorprende che proprio un sostenitore a oltranza delle avanguardie (e lettore di Freud) rispolveri diciamo polemicamente un concetto tanto goethiano, per dirla tutta.

Oh, non dico che il recupero sia illegittimo. Sarebbe solo il caso di essere coerenti, e capirne tutte le implicazioni.  
Per quanto mi riguarda, io non ci credo. Non esistono persone che non siano contraddittorie e a qualche livello irrisolte, compresi i grandi artisti.  
Anzi. Anche per questo accolgo puntualmente i tuoi proclami con scetticismo: persino la psicanalisi non risolve ogni problema, e una dose non irrilevante di contraddizioni ce le portiamo nella tomba. Tutti.

>Il che "per me una  
>specie di scappatoia (peraltro penalizzante per alcuni) che ha la sua  
>comoda funzione: levarsi dall'impiccio di cui sopra quando ci si

>presenta il suddetto conflitto tra uomo e artista.

Non c'è nulla da demistificare, serve solo l'accortezza di rendersi conto che stavo rispondendo a una domanda precisa. Visto che ti fa difficoltà, riformulo: il nostro amico è turbato dal fatto che un pianista di suo gradimento, obbiettivamente un grande pianista, simpatizzasse per i Nazisti.

Ora, il Walter Gieseking qualunque, il signore conservatore, diciamo pure reazionario, e probabilmente superficiale che non disdegnava la destra estrema, magari con l'illusione di servirsene, è sparito da tempo. Come molte altre persone indifferenti simili a lui, che fanno la storia solo in quanto massa, in quanto numero. Quel che resta, di quell'esistenza contingente, è la sua opera di artista, che invece è unica. Che piaccia o meno, che convinca o meno (io per esempio non sono, diciamo così, un incondizionato ammiratore neppure del pianista, ma non per motivi banalmente politici), la parte che ancora vive, grazie alle registrazioni, che ancora può dirci qualcosa è quella. E andrebbe giudicata per qual che è, l'opera di un pianista. Esiste un legame fra l'atteggiamento politico e l'interprete, un comune denominatore culturale? Probabilmente sì, ma i campi d'azione sono separati. E' necessaria grande cautela, non bisogna generalizzare.

In altre parole: non esiste un carattere deterministicamente infrastrutturale della dimensione politica rispetto ad altre. Non ci crede neppure il più attardato dei veteromarxisti. Riconoscere un'impronta, una base comune nelle due attività non significa che l'una "determini" l'altra.

>E' vero piuttosto

>quel che dici dopo, ossia che "talvolta" (aggiungo io) l'artista

>trascende e crea l'opera in una condizione di straniamento dal suo io

>cosciente, appunto quando abbiamo una scissione tra le due entità.

La creazione di un'opera è un evento che siamo ben lungi dallo spiegare. Non so neppure se tale spiegazione sia auspicabile. Nulla di sorprendente, visto che non abbiamo un'idea chiara e condivisa neppure di cosa sia l'opera, una volta che è conclusa. Ho sottolineato abbondantemente le mie perplessità a riguardo, ribadendo che esprimevo semplicemente un mio pensiero. E' già complesso fare ordine in un testo, nel fenomeno compiuto, figuriamoci pretendere di veder chiaro nella genesi interiore dello stesso.

Non credo esista la scissione come eccezione. Credo, come ho detto sopra, che sia la norma. E sicuramente la creatività artistica è un modo per dare voce a qualcosa di represso. Il che non comporta, lo ribadisco, che il suo senso sia ricavabile meccanicamente o deterministicamente da questo aspetto: lo aggiungo a scanso di equivoci. Fra l'altro, non si può neppure dire che l'opera stia tutta lì, perché se anche parte (ipotesi) di lì poi deve incontrare molte altre componenti conscie e semiconscie, e la ricetta non è mai la stessa. In certa misura, in campo letterario, lo dimostrano gli studi di Francesco Orlando. Il "ritorno del represso" può essere analogo in vari scrittori della stessa epoca e dello stesso ambiente, ma va da sé che alcuni

producono un risultato superiore ad altri. Balzac Ã¨ Balzac, ed Ã¨ superiore al piÃ¹ trito romanzo d'appendice, anche se con esso condivide non poco, sotto il profilo socioculturale.

Di sicuro non accetto l'ipostatizzazione in chiave di biografia critica (cos'Ã¨, un recupero di concetti critici ottocenteschi, alla Sainte-Beuve? Il quale, in ogni caso, si serviva di ipotesi assai piÃ¹ articolate) di un concetto di unitarietÃ dell'essere e dell'agire umano che non Ã¨ affatto "dato" e indiscutibile, Ã¨ il portato preciso di una forma di cultura umanistica storicamente attardata, superata dagli eventi in modo macroscopico.

>Ma

>questo significa anche che se si scava a fondo si trovano le magagne.

Ad esempio? Vorrei andare a vedere, accertarmi almeno una volta che queste tue uscite non siano tutti bluff.

Fra l'altro, l'idea Ã¨ piuttosto moralistica. Poco storica.

>Ad esempio, io non trovo affatto che il Debussy e il Ravel di

>Gieseking siano sublimi.

Il che puÃ² significare molte cose.

PuÃ² essere che non li trovi sublimi perchÃ© non li hai capiti.

Sentiamo che hai da dire.

Per la cronaca: non vado in deliquio neppure io, ma non ne tratto conclusioni politico culturali. Preferisco dire che non Ã¨ il mio preferito, anche se Ã¨ storicamente importantissimo.

Opinioni, eh.

dR

---

Subject: Re: ma insomma, Gieseking era collaborazionista o no?  
Posted by [daniel pennac \\(\porta](#) on Mon, 25 Jul 2011 21:24:37 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

"Shapiro used clothes" <[vittoriocol@tin.it](mailto:vittoriocol@tin.it)> ha scritto nel messaggio  
news:4e2dd9ac\$0\$15660\$4fafbaef@reader2.news.tin.it...

> Opinioni, eh.

>

> dR

>

Caspita che bel post!

---

Subject: Re: ma insomma, Gieseking era collaborazionista o no?



Posted by [cap](#) on Mon, 25 Jul 2011 21:51:35 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

On 25 Lug, 23:24, "daniel pennac \(\portatile\)"  
<marioenda2NOS...@NOTin.it> wrote:

> Caspita che bel post!

SÃ- :)

---

Subject: Re: ma insomma, Giesecking era collaborazionista o no?

Posted by [Shapiro used clothes](#) on Mon, 25 Jul 2011 22:03:30 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

"daniel pennac (portatile)" <marioenda2NOSPAM@NOTin.it> ha scritto nel  
messaggio news:4e2ddf12\$0\$44200\$4fafbaef@reader1.news.tin.it...

> Caspita che bel post!

Grazie, troppo buona.

Regalino (in realtÃ lo faccio a me stesso, Ã" da ieri sera che cerco un  
pretesto per copiarlo):

"[...] Poi vennero altre immagini. Il suo problema si muoveva dinnanzi a lui  
in maniera disarticolata. Attraverso la sua fantasticheria lo raggiunse il  
clic, clic, clic dei ferri da calza di sua madre...Egli si trovava in quella  
terra di nessuno fra la veglia e il sonno in cui i nostri pensieri  
incominciano ad assumere una vita propria: la regione ove l'arte matura e  
nasce l'ispirazione".

W.B. Yeats, John Sherman and Dhoya

---

Subject: Re: ma insomma, Giesecking era collaborazionista o no?

Posted by [cap](#) on Mon, 25 Jul 2011 22:05:45 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

Qualcuno di voi avrÃ visto, immagino, *\_A torto o a ragione\_* ovvero  
*\_Taking sides\_* di IstvÃn SzabÃ<sup>3</sup>. Se n'era giÃ parlato tempo fa, quindi  
eviterÃ<sup>2</sup> di ripetermi, limitandomi a ribadire che, a parer mio, Ã" un  
buon film e val la pena di vederlo perchÃ©, al di lÃ delle  
ragguardevoli interpretazioni dei due protagonisti, offre molteplici  
spunti di riflessione.

---

Subject: Re: ma insomma, Giesecking era collaborazionista o no?  
Posted by [Federico Gnech](#) on Mon, 25 Jul 2011 22:26:16 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

Il 25/07/2011 20:03, Shapiro used clothes ha scritto:

> Visti i caratteri assai spiccati del nazionalsocialismo fin dall'inizio,  
> fra cui il suo antisemitismo irriducibile, credo si trattasse di realtà  
> assai sporadiche. Forse ti hanno parlato di casi di bando  
> collaborazionismo, dettati dalla convenienza personale (calcoli che in  
> generale si rivelarono sbagliati) o dall'idea di poter evitare il peggio  
> alla propria comunità. Furono assai rari i casi di resistenza a oltranza  
> (come gli eroi del ghetto di Varsavia) e del resto come sarebbe stato  
> possibile? Gli Ebrei non erano nazione, non erano stato. Erano cittadini  
> di serie B, già in partenza, impossibilitati ad avere risorse difensive.  
> Quella di Varsavia fu un'eccezione dettata da circostanze particolari.

Separerei il discorso sull'ebraismo tedesco di fronte all'ascesa del nazismo dalla resistenza allo stesso, da parte degli Ebrei d'Europa. E' evidente che essendo l'antisemitismo valore fondante del nazismo, la partecipazione degli ebrei tedeschi allo stesso era impossibile per definizione, al contrario di quanto avvenne col fascismo e gli Ebrei italiani. Credo che più che altro Rafra si riferisca a quella parte, minoritaria ma influente, di borghesia ebraico-tedesca assimilata, che aveva combattuto per il Reich nella Grande Guerra, conquistandosi la piena cittadinanza, aderendo quindi al nazionalismo e facendo di tutto per rimarcare la differenza tra sé e le masse di Ostjuden che erano andate a popolare i quartieri più poveri di Vienna e Berlino. Tragico errore.

Poi c'è il caso dei cittadini classificati come 'Mischlinge', ebrei per un quarto o per metà, sottoposti ad un potere totalitario che poteva dispensare anche dalle identità individuali. L'è si parla di decine di migliaia di persone arruolate nella Wehrmacht (e pure nelle SS, se non ricordo male).

Riguardo alla resistenza: sono storie sconosciute ai più ma non ci fu solo la rivolta del Ghetto di Varsavia. A Yad Vashem c'è un'intera sezione dedicata alla Resistenza ebraica, di cui peraltro parla Primo Levi in 'Se non ora, quando?'. D'accordo sulla marginalità del fenomeno, ma la Resistenza tutta, in fondo, fu un fenomeno marginale.

> In ogni caso, e mi sembra che tu abbia capito il mio modo di ragionare,  
> non è questo che ci interessa in questa sede.  
> Non vedo perché sentirsi turbati se si apprezza un artista della portata  
> di W.Giesecking, o qualsiasi altro artista con simpatie politiche  
> discutibili. Quelle, sono una cosa morta con lui. Possono interessare in  
> sede storica.  
> La sua opera, che è e deve restare sul piano artistico, è un discorso  
> diverso.

Non condivido del tutto il tuo discorso sul distinguere l'uomo e l'artista. PerÃ² arriviamo alle stesse conclusioni, credo: a me interessa quella sorta di epifania che Ã¨ l'opera - in questo caso in forma di interpretazione - la quale Ã¨ un oggetto terzo rispetto all'artista. Sta nello spazio tra l'artista e il fruitore, e come diceva qualcuno, non appartiene piÃ¹ all'artista stesso.

Certo, quando scatta anche l'empatia per l'uomo - il quale, nazista o antinazista, non Ã¨ mai esente dalle miserie umane - anche la fruizione mi risulta piÃ¹ serena, diciamo cosÃ¬. Ma la cosa riguarda piÃ¹ i testi letterari e cinematografici, piÃ¹ che quelli visuali e soprattutto quelli musicali, per ovvi motivi.

F.

--

<http://flaneurotic.wordpress.com/>

---

---

Subject: Re: ma insomma, Giesecking era collaborazionista o no?  
Posted by [Shapiro used clothes](#) on Mon, 25 Jul 2011 22:55:06 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

"Federico Gnech" <federicognech@gmail.com> ha scritto nel messaggio news:j0kqi9\$1j3\$1@dont-email.me...

> A Yad Vashem c'Ã¨ un'intera sezione dedicata alla Resistenza ebraica, di  
> cui peraltro parla Primo Levi in 'Se non ora, quando?'. D'accordo sulla  
> marginalitÃ del fenomeno, ma la Resistenza tutta, in fondo, fu un fenomeno  
> marginale.

Certo: se ricordo bene il libro di Levi, Ã¨ una cosa un po' differente dalla resistenza all'interno di una cittÃ .

Mi sono spiegato frettolosamente, su questo non c'Ã¨ dubbio.

dR

---

---

Subject: Re: ma insomma, Giesecking era collaborazionista o no?  
Posted by [luziferszorn](#) on Tue, 26 Jul 2011 09:24:40 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

On 25 Lug, 23:01, "Shapiro used clothes" <vittorio...@tin.it> wrote:

> "luziferszorn" <pan25...@gmail.com> ha scritto nel  
messaggionews:faf34a4a-8c1f-4a88-b69e-191a3e2ed0c3@d7g2000vbv.googlegroups.com...

> On 25 Lug, 19:32, "Shapiro used clothes" <vittorio...@tin.it> wrote:

>

> >non riconosci mai, DICO MAI, che le due entit possano fondersi in un

- > >perfetto equilibrio e perfettissima armonia.
- >
- > L'armonia fra le varie facolt e Â attivit dell'individuo un concetto
- > molto diffuso fra fine Settecento e primo Ottocento, che gi nel secolo
- > successivo va in crisi irreversibile. Certo che esiste una lacerazione
- > interiore; non c' l'armonia, non c' l'equilibrio, n nella formazione
- > culturale n nel carattere. L'essere umano non unitario, non esiste
- > compensazione interiore delle contraddizioni del mondo e della dialettica
- > storica; mi sorprende che proprio un sostenitore a oltranza delle
- > avanguardie (e lettore di Freud) rispolveri diciamo polemicamente un
- > concetto tanto goethiano, per dirla tutta.
- >

Scusami ma sei tu che rispolveri "cose" alle quali io manco ho pensato, e lo fai per allestire una controrisposta lunga e articolata, nella quale perÃ² si perde il senso della mia precedente replica. Tagliamo la testa al dittatore: il fascismo e il nazismo si "curano" (leggi "mondano" dalla societÃ ) con la psicoanalisi. E la PSI Ã una cosa che ai tempi di Giesecking e Furwangler si masticava poco, specie fuori dai circoli degli addetti ai lavori (senza contare che eravamo solo agli inizi); anzi ricordiamo pure che Ã stata sottoposta a veto da parte dei regimi reazionari in ascesa durante la prima metÃ del secolo scorso, e non solo perchÃ© il Sig. Freud era ebreo. Facciamocene una ragione, a torto o da morto.....

In altre parole io sono sempre su questo problema perchÃ© lo ritengo centrale nella storia dell'uomo del 900: per scissione intendo vivere in una condizione di alteritÃ rispetto al nostro sentire primigenio (per lo piÃ¹ "inascoltato"); l'artista si salva dall'uomo comune, quando aderisce al nazismo, perchÃ© la pulsione creativa spinge verso una comunicazione che in un certo senso mette il luce quello che dovrebbe essere un processo interiore, ma che in questi casi non avviene o avviene solo in parte. Poi mi pare evidente che la perfezione d'assonanza tra uomo e artista non possa esistere, se non come meta finale di un difficilissimo percorso. Certo Ã che se ascolti le ultime opere di Nono e il Parsifal di Wagner ti rendi conto che il primo Ã su un altro pianeta mentre il secondo Ã ancora nel fango di questo a dibattersi. E potremmo dire la stessa cosa tra un Celibidache e un Karajan.

lz

---

Subject: Re: ma insomma, Giesecking era collaborazionista o no?  
 Posted by [Shapiro used clothes](#) on Tue, 26 Jul 2011 16:14:18 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

"luziferszorn" <pan25712@gmail.com> ha scritto nel messaggio  
news:6ed748aa-092f-4573-b926-5088a2f5d13f@hd10g2000vbb.googlegroups.com...

>Scusami ma sei tu che rispolveri "cose" alle quali io manco ho  
>pensato,

Ah, ci credo. Per la precisione: ti cui non ti rendevi conto.

>e lo fai per allestire una controrisposta lunga e articolata,  
>nella quale perÃ² si perde il senso della mia precedente replica.

Poverino, ti ho frainteso.

Andiamo a vedere cosa sostenevi nel post di partenza? Se ho discusso o meno cose che c'erano, se me le sono inventate di sana pianta? A parlare di equilibrio e unitÃ sei stato tu (non ho voglia di quotare), non cercare pretesti inesistenti.

A proposito, visto che non ti periti di rimproverare: dove sono le "magagne" di Giesecking esecutore del simbolismo francese? Me le spieghi prima o poi, sÃ? Fra un concione e l'altro, magari.  
E il bello Ã che Giesecking non mi piace poi tanto.

>Tagliamo la testa al dittatore: il fascismo e il nazismo si  
>"curano" (leggi "mondano" dalla societÃ ) con la psicoanalisi. E la PSI

Yawn.

Sempre la stessa ricetta.

Almeno servimela alla sera, cosÃ mi concilia il riposo.

Per la cronaca, in che modalitÃ questa cura sarebbe somministrabile? PerchÃ© si tratta di curare tutta una popolazione, o per lo meno parte rilevante di essa.

Sorvolo su altri fattori, per quanto centrali (sono quelli marginali ad essere piÃ¹ divertenti) come il fatto che le scelte politiche possono benissimo esprimere inclinazioni interiori diffuse, anche patologiche, ma non si riducono a quelle; insomma, sono anche prese di posizioni consapevoli di fronte alle quali la classificazione di patologia rischia, paradossalmente, di essere una forma di giustificazione.

Esempio di osservazione assolutamente marginale: com'Ã che il comunismo non Ã mai una patologia? Non ha ispirato nessuna dittatura, per caso?

>In altre parole io sono sempre su questo problema perchÃ© lo ritengo  
>centrale nella storia dell'uomo del 900: per scissione intendo vivere  
>in una condizione di alteritÃ rispetto al nostro sentire primigenio

"Sentire primigenio"? Molto tecnico, complimenti. Spiegati un po'.

>Poi mi pare evidente che la

>perfezione d'assonanza tra uomo e artista non possa esistere, se non  
>come meta finale di un difficilissimo percorso.

Ma guarda.

Sostenevi esattamente il contrario, a meno che la lingua italiana non sia un'opinione.

Tanto per essere franchi: non Ã la palingenesi psicanalitica, a risultarmi insopportabile. Non piÃ¹ di tanto. Sono le palingenesi in generale, soprattutto se condite da retorica pseudorivoluzionaria come la tua. In casi, ripeto, come il tuo, in cui ci si atteggia a sanculotti e alla fine, gratta gratta, viene fuori il fratacchione sentimentale. O il compagno fiducioso nelle magnifiche sorti e progressive, che Ã la stessa cosa.

>Certo Ã che se ascolti

>le ultime opere di Nono e il Parsifal di Wagner ti rendi conto che il

>primo Ã su un altro pianeta mentre il secondo Ã ancora nel fango di

>questo a dibattersi.

ChissÃ , forse proprio per questo mi risulta piÃ¹ umano.

Detto di Wagner, non Ã poco.

dR

---

Subject: Re: ma insomma, Giesecking era collaborazionista o no?

Posted by [Shapiro used clothes](#) on Tue, 26 Jul 2011 16:16:23 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

"cap" <clamarcap@gmail.com> ha scritto nel messaggio  
news:d7d2f2a0-706a-46bb-8831-a7dc7097e0e2@k27g2000yqn.googlegroups.com...

>buon film e val la pena di vederlo perchÃ©, al di lÃ delle  
>ragguardevoli interpretazioni dei due protagonisti, offre molteplici  
>spunti di riflessione.

quoto. :-)

dR

---

Subject: Re: ma insomma, Giesecking era collaborazionista o no?

Posted by [rafrasnaffra](#) on Tue, 26 Jul 2011 16:37:46 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

On it.arti.musica.classica Shapiro used clothes

<vittoriocol@tin.it> wrote:

>

> E il bello " che Giesecking non mi piace poi tanto.

perch'?

--

<http://tinyurl.com/rafrasnaffra>

---

---

Subject: Re: ma insomma, Giesecking era collaborazionista o no?

Posted by [Federico Gnech](#) on Tue, 26 Jul 2011 16:53:22 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

Il 26/07/2011 00:55, Shapiro used clothes ha scritto:

> Certo: se ricordo bene il libro di Levi, " una cosa un po' differente

> dalla resistenza all'interno di una citt' .

Giusto, la piccola banda di Dov si muove nelle foreste.

> Mi sono spiegato frettolosamente, su questo non c' " dubbio.

Ma no, era la mia 'zonta' ad essere un po' pedante.

F.

--

<http://flaneurotic.wordpress.com/>

---

---

Subject: Re: ma insomma, Giesecking era collaborazionista o no?

Posted by [daniel pennac \porta](#) on Tue, 26 Jul 2011 17:27:18 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

"Shapiro used clothes" <vittoriocol@tin.it> ha scritto nel messaggio

news:4e2ee842\$0\$15658\$4fafbaef@reader2.news.tin.it...

>

> "cap" <clamarcap@gmail.com> ha scritto nel messaggio

> news:d7d2f2a0-706a-46bb-8831-a7dc7097e0e2@k27g2000yqn.googlegroups.com...

>

>>buon film e val la pena di vederlo perché, al di là delle

>>ragguardevoli interpretazioni dei due protagonisti, offre molteplici

>>spunti di riflessione.

>

> quoto. :-)

>  
> dR

Anche io!

---

---

Subject: Re: ma insomma, Giesecking era collaborazionista o no?  
Posted by [Shapiro used clothes](#) on Tue, 26 Jul 2011 17:40:42 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

"Federico Gnech" <federicognech@gmail.com> ha scritto nel messaggio  
news:j0mrdu\$d0b\$1@dont-email.me...

> Giusto, la piccola banda di Dov si muove nelle foreste.

Mi ricordo male o non sono tutti ebrei? Non Ã" per polemizzare.  
E' che dovrei rileggerlo, fra l'altro Ã" un libro di cui ho un bellissimo  
ricordo.

dR

---

---

Subject: Re: ma insomma, Giesecking era collaborazionista o no?  
Posted by [Shapiro used clothes](#) on Tue, 26 Jul 2011 17:42:30 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

"rafrasnaffra" <rafrasnaffra@rafrasnaffra.it> ha scritto nel messaggio  
news:MPG.28990bb7a5bc420d98aae9@news.fastwebnet.it...

>perchÃ"?

Non Ã" facile rispondere.  
Soprattutto come interprete di Mozart, l'ho sentito e risentito da ragazzo.  
Probabilmente Ã" un banale fenomeno di saturazione. Mi sembra un grande  
interprete, ma leggermente riduttivo sotto certi aspetti.  
Come interprete di Debussy e Ravel Ã" indubbiamente importante, ma dopo ce ne  
sono stati altri autorevoli.

dR

---

---

Subject: Re: ma insomma, Giesecking era collaborazionista o no?  
Posted by [Shapiro used clothes](#) on Tue, 26 Jul 2011 17:50:12 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

"Federico Gnech" <federicognech@gmail.com> ha scritto nel messaggio  
news:j0mrdu\$d0b\$1@dont-email.me...



> Ma no, era la mia 'zonta' ad essere un po' pedante.

No, era assolutamente necessaria e ti ringrazio. Sono io che mi fido dei miei ricordi, e dovrei ripassare.

Fra l'altro, mi hai fatto venire in mente il tipo di storie che racconta Applefeld, e che ha vissuto soprattutto.

A volte Ã" resistenza il semplice riuscire a sopravvivere, so di dire una cosa scontata. :-)

dR

---

---

Subject: Re: ma insomma, Giesecking era collaborazionista o no?

Posted by [luziferszorn](#) on Tue, 26 Jul 2011 17:59:17 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

On 26 Lug, 18:14, "Shapiro used clothes" <vittorio...@tin.it> wrote:

>  
> Yawn.  
> Sempre la stessa ricetta.

Certo. Il problema all'origine Ã" quello. Tu scrivi troppe cose, appunto (ridondante sfoggio di cultura), per nascondere il problema che sta all'origine. Un problema che coinvolge anche te, come ogni essere umano. Mio caro....

lz

---

---

Subject: Re: ma insomma, Giesecking era collaborazionista o no?

Posted by [luziferszorn](#) on Tue, 26 Jul 2011 18:08:04 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

On 26 Lug, 19:42, "Shapiro used clothes" <vittorio...@tin.it> wrote:

>  
> Non facile rispondere.

Eccolo, quello che pretende dagli altri esegesi sull'interpretazione pianistiche. Il Debussy di Giesecking, confrontato con quello di Cortot, AMB, Pollini, Arrau, Ciani, Argerich, Uchida, e tanti altri, appare francamente ridicolo. Lo stesso discorso vale per un direttore come Toscanini. Sfatiamo questi miti, per favore.

lz

---

---

Subject: Re: ma insomma, Giesecking era collaborazionista o no?

Posted by [luziferszorn](#) on Tue, 26 Jul 2011 18:13:10 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

On 26 Lug, 18:14, "Shapiro used clothes" <vittorio...@tin.it> wrote:

>  
> Chiss , forse proprio per questo mi risulta pi umano.  
>  
> Detto di Wagner, non poco.  
>

Diciamo che ti senti pi<sup>1</sup> in sintonia con un reazionario e misogino di fine otto che con un illuminato di fine nono...

lz

---

---

Subject: Re: ma insomma, Giesecking era collaborazionista o no?

Posted by [Federico Gnech](#) on Tue, 26 Jul 2011 18:16:54 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

Il 26/07/2011 19:40, Shapiro used clothes ha scritto:

>  
> "Federico Gnech" <federicognech@gmail.com> ha scritto nel messaggio  
> news:j0mrdu\$d0b\$1@dont-email.me...  
>  
>> Giusto, la piccola banda di Dov si muove nelle foreste.  
>  
> Mi ricordo male o non sono tutti ebrei? Non Ã per polemizzare.  
> E' che dovrei rileggerlo, fra l'altro Ã un libro di cui ho un bellissimo  
> ricordo.

Pure io dovrei rileggerlo e non ce l'ho qui con me ma a casa dei miei. Mi pare fossero tutti ebrei, i protagonisti, salvo (ma potrebbe essere uno scherzo della mia memoria creativa, un'interpolazione con altre storie) un ex prigioniero sovietico, unico militare, che si unisce alla banda.

F.

--

<http://flaneurotic.wordpress.com/>

---

Subject: Re: ma insomma, Giesecking era collaborazionista o no?

Posted by [Federico Gnech](#) on Tue, 26 Jul 2011 20:49:04 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

Il 26/07/2011 20:16, Federico Gnech ha scritto:

> Il 26/07/2011 19:40, Shapiro used clothes ha scritto:

>>

>> "Federico Gnech" <federicognech@gmail.com> ha scritto nel messaggio

>> news:j0mrdu\$d0b\$1@dont-email.me...

>>

>>> Giusto, la piccola banda di Dov si muove nelle foreste.

>>

>> Mi ricordo male o non sono tutti ebrei? Non Ã" per polemizzare.

>> E' che dovrei rileggerlo, fra l'altro Ã" un libro di cui ho un bellissimo

>> ricordo.

Ritento, dopo un poderoso sforzo mnemonico: ci sono questi due personaggi iniziali (Mendel e ?), soldati ebrei dell'armata rossa, dispersi, i quali si uniscono, a metÃ" romanzo, alla banda di partigiani ebrei guidata da Dov...questo dovrebbe essere piÃ¹ vicino alla trama reale..ma rileggiamolo, vah!

F.

--

<http://flaneurotic.wordpress.com/>

---

---

Subject: Re: ma insomma, Giesecking era collaborazionista o no?

Posted by [Shapiro used clothes](#) on Tue, 26 Jul 2011 21:12:30 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

"luziferszorn" <pan25712@gmail.com> ha scritto nel messaggio

news:18fda467-c876-4032-9ed6-63a356e86be3@p31g2000vbs.googlegroups.com...

> Ecco, quello che pretende dagli altri esegesi sull'interpretazione

> pianistiche.

Io pretendo solo quello che hai promesso, senza mantenere. Se parli di magagne, Ã" lecito voler sapere quali sono.

A meno che il tuo discorso non sia la solita cialtrona.

>Il Debussy di Giesecking, confrontato con quello di

> Cortot, AMB, Pollini, Arrau, Ciani, Argerich, Uchida, e tanti altri,

> appare francamente ridicolo.

E dagli: perchÃ©? Articola un minimo.

Io poi parlo di Giesecking interprete di Mozart.

dR

---

---

Subject: Re: ma insomma, Giesecking era collaborazionista o no?  
Posted by [Shapiro used clothes](#) on Tue, 26 Jul 2011 21:14:31 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

"luziferszorn" <pan25712@gmail.com> ha scritto nel messaggio  
news:39bda51e-ccce-4cfb-860e-e75aab39da65@d7g2000vbv.googlegroups.com...

>Certo. Il problema all'origine Ã quello.

No.

E' una tua ipostatizzazione, in quanto origine appunto.

E poi svicoli, svicoli sempre. Mai che resti al punto. Chiacchiere e  
distintivo, allo stato puro.

dR

---

---

Subject: Re: ma insomma, Giesecking era collaborazionista o no?  
Posted by [Shapiro used clothes](#) on Tue, 26 Jul 2011 21:54:15 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

"luziferszorn" <pan25712@gmail.com> ha scritto nel messaggio  
news:18fda467-c876-4032-9ed6-63a356e86be3@p31g2000vbs.googlegroups.com...

> Cortot, AMB, Pollini, Arrau, Ciani, Argerich, Uchida, e tanti altri,  
> appare francamente ridicolo.

Ridicolo sei tu quando ti metti veramente a parlare di musica.

Il Debussy di Cortot (che in generale Ã un interprete di portata storica)  
viene prima di quello di Giesecking. E non Ã davvero 'sto granchÃ©.

Tecnicamente lacunoso e culturalmente assai conservatore, diciamo. Molto piÃ<sup>1</sup>  
di quanto non lo sia Giesecking.

Discorso simile per Dino Ciani, cronologia a parte, che interprete di  
portata storica non Ã potuto essere; con tutta la stima per un giovane  
dotatissimo tragicamente e precocemente scomparso, il suo Ã un Debussy  
decisamente ottocentesco, tanto nel fraseggio quanto nelle proporzioni, nel  
tipo di suono; perlomeno se ti riferisci ai due libri dei Preludes incisi  
per la Dgg.

Le cose vanno meglio, molto meglio con Benedetti Michelangeli (si potrebbe  
discutere, ma non c'Ã paragone; soprattutto sul piano del dominio dello  
strumento, che non sarÃ tutto ma ha la sua importanza) che Ã comunque

l'ultimo pianista che mi aspetterei di sentir nominare da te; poi fai un salto cronologico imbarazzante e attraverso Arrau (grande interprete, diciamo che Debussy non sta proprio al centro del suo pianismo, che Ã sostanzialmente monotimbrico) arrivi a Pollini e alla Uchida. Con un bel buco in mezzo.

Allora, tiri in ballo la Argerich che non c'entra nulla (semmai Ã interprete di Ravel, non di Debussy, e anche abbastanza controversa) e preso dalla fregola ti dimentichi per strada i grandi interpreti di Debussy del dopo Gieseking, quelli che culturalmente rappresentano un'alternativa (Francois su tutti), quelli che legano Debussy alla musica del Novecento (J.R. Kars) quelli che ne sondano tutta l'opera per darne una visione globale e una messa a punto critica la piÃ1 circostanziata possibile (Aldo Ciccolini). Se proprio volevi inserire qualche nome femminile, stranamente non ti vengono in mente tre grandi pianiste come Marguerite Long, Monique Haas e Marcelle Meyer (quella che preferisco fra le tre). E ci sono molti altri nomi che mi restano nella penna, pardon, nella tastiera, soprattutto francesi e piÃ1 giovani. Ma ci sono anche Kocsis e Zimmerman. Ah, facendo un passo indietro ci sarebbe pure un certo Slava...

Sei tutto chiacchiera e distintivo, Lucy.

dR

---

---

Subject: Re: ma insomma, Gieseking era collaborazionista o no?

Posted by [luziferszorn](#) on Tue, 26 Jul 2011 23:51:17 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

On 26 Lug, 23:54, "Shapiro used clothes" <vittorio...@tin.it> wrote:

>  
> Sei tutto chiacchiera e distintivo, Lucy.  
>

sei solo retorica e pisello, dR

il suono e il fraseggio di Gieseking su Debussy fanno cagare; suono meglio io (i pezzi che posso affrontare tecnicamente, si capisce); e tutto sommato non ci vuole un granchÃ© per suonare Debussy meglio di Gieseking. Un giorno o l'altro ci incontreremo davanti a un pianoforte. Non Ã una sfida a duello (non sono cosÃ carogna...), ma un'evidente minaccia: l'esemplificazione pratica contro la retorica reazionaria.

lz

---

---

Subject: Re: ma insomma, Giesecking era collaborazionista o no?  
Posted by [Shapiro used clothes](#) on Wed, 27 Jul 2011 00:02:53 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

"luziferszorn" <pan25712@gmail.com> ha scritto nel messaggio  
news:20a43b3a-229d-4810-b9b4-663bdd81d1c6@o18g2000yqm.googlegroups.com...

>il suono e il fraseggio di Giesecking su Debussy fanno cagare;

E non provi neppure a spiegare perch ©, ovviamente.

>suono

>meglio io (i pezzi che posso affrontare tecnicamente, si capisce); e

Cio " quelli in 4/4 lenti, con valori lunghi e soprattutto senza terzine?

dR

---

Subject: Re: ma insomma, Giesecking era collaborazionista o no?  
Posted by [luziferszorn](#) on Wed, 27 Jul 2011 08:09:37 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

On 27 Lug, 02:02, "Shapiro used clothes" <vittorio...@tin.it> wrote:

>

> >suono

> >meglio io (i pezzi che posso affrontare tecnicamente, si capisce); e

>

> Cio quelli in 4/4 lenti, con valori lunghi e soprattutto senza terzine?

>

non fare l'idiota, hai capito benissimo la situazione: non puoi spiegare alcunch © se non hai idea della materia sonora in movimento e di come questa si produca sullo strumento; devi imparare a produrla e controllarla, questa materia, altrimenti alcuni aspetti ti saranno sempre preclusi; in questo senso non  " importante il livello di "difficolt " tecnica" (purch © questo sia inteso come sovrabbondanza di note e velocit " , al contrario ci sono difficult " enormi anche in piccolissimi brani che fanno studiare ai principianti, difficult " di altro ordine e supremo grado); dovessimo entrare nel dettaglio la tua retorica da enciclopedista reazionario servirebbe solo a confondere le acque. Puoi sciorinare trecento nomi e trecento opinioni campate sui libri, magari anche di tua personalissima concezione; puoi anche scrivere un libro, ma se non sei in grado di produrre un esempio sul pianoforte non capirai mai di cosa stai parlando. Vedi appunto il caso terzine sulla notissima e, non a caso, inflazionatissima, arabesque.

tornando a Giesecking, il discorso Ã quello dell'inizio: non puoi suonare bene debussy se hai delle tare a livello di inconscio, se il tuo SÃ© Ã danneggiato da una cultura reazionaria; e se arrivi a sentirti in sintonia con il nazismo significa che sei stato massacrato negli anni della tua formazione intellettuale, che hai il disperato bisogno che qualcuno prenda nelle sue mani il tuo destino, comandando su di te e sui tuoi figli. Ecco, se suoni Debussy entri in contatto con una materia sonora che va oltre questo fango in cui si dibattono gli esseri umani, anzi, una materia sonora che nasce giÃ in una dimensione superiore. Ma abbiamo capito dai post precedente, che preferisci il fango.

lz

---

Subject: Re: ma insomma, Giesecking era collaborazionista o no?

Posted by [Kowalski](#) on Wed, 27 Jul 2011 08:35:11 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

Il 26/07/2011 0.05, cap ha scritto:

> Qualcuno di voi avrÃ visto, immagino, \_A torto o a ragione\_ ovvero  
> \_Taking sides\_ di IstvÃjn SzabÃ³. Se n'era giÃ parlato tempo fa, quindi  
> eviterÃ di ripetermi, limitandomi a ribadire che, a parer mio, Ã un  
> buon film e val la pena di vederlo perchÃ©, al di lÃ delle  
> ragguardevoli interpretazioni dei due protagonisti, offre molteplici  
> spunti di riflessione.

Ottimo film, ma non capisco bene cosa c'entri con la discussione...

ciao

WK

---

Subject: Re: ma insomma, Giesecking era collaborazionista o no?

Posted by [Shapiro used clothes](#) on Wed, 27 Jul 2011 11:04:46 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

"luziferszorn" <pan25712@gmail.com> ha scritto nel messaggio  
news:cbecfc76-a8cc-498b-9bff-e71ad11fea8f@gc8g2000vbb.googlegroups.com...

>non fare l'idiota,

Non fare lo stronzo. Guarda che se sdogani le offese ti sommergo, e ho molti ma molti motivi in piÃ¹ di te per farlo.

>hai capito benissimo la situazione: non puoi  
>spiegare alcunché se non hai idea della materia sonora in movimento e  
>di come questa si produca sullo strumento; devi imparare a produrla e  
>controllarla, questa materia, altrimenti alcuni aspetti ti saranno  
>sempre preclusi;

Oh bella. E chi ti dice che io parli senza aver mai messo le mani sulla tastiera? Parla per te, e ragguagliami sul corso di solfeggio. Parlato.

>in questo senso non è importante il livello di  
>"difficoltà tecnica" (purché questo sia inteso come sovrabbondanza di  
>note e velocità, al contrario ci sono difficoltà enormi anche in  
>piccolissimi brani che fanno studiare ai principianti, difficoltà di  
>altro ordine e supremo grado);

Yawn. Chi l'ha mai negato?

>dovessimo entrare nel dettaglio la tua  
>retorica da enciclopedista reazionario servirebbe solo a confondere le  
>acque.

Senti, cicchetto: queste accuse di retorica, da parte di uno che ha due idee, confuse pure quelle, e le ripete ossessivamente, sai dove puoi mettertele?

>Puoi sciorinare trecento nomi e trecento opinioni campate sui  
>libri, magari anche di tua personalissima concezione; puoi anche  
>scrivere un libro, ma se non sei in grado di produrre un esempio sul  
>pianoforte non capirai mai di cosa stai parlando.

Vedi sopra.

Ah, una banalità scontata che ti è sfuggita, forse non è tanto scontata se ti è sfuggita: prima di suonare bisogna leggere, capire, ascoltare e ascoltarsi. Ma guarda un po'.

>Vedi appunto il caso  
>terzine sulla notissima e, non a caso, inflazionatissima, arabesque.

Che non sono questa gran difficoltà per bambini di sette anni, se studiano. Se studiano.

>tornando a Gieseking, il discorso è quello dell'inizio: non puoi  
>suonare bene Debussy se hai delle tare a livello di inconscio, se il  
>tuo S è danneggiato da una cultura reazionaria;

Fra le tante cose che potrei dire, la più banale (forse ti entra): hai parlato positivamente del Debussy di Cortot (a me non va, ma qualche aspetto



interessante in effetti lo presenta, se si digeriscono le incertezze continue). Cortot aveva alla spalle una formazione simile a quella di Gieseking, forse piÃ¹ repressiva. Cortot accettÃ² incarichi dal regime di Vichy. Se il tuo ragionamento avesse senso, il suo Debussy dovrebbe navigare all'insegna dell'incomprensione totale.

Tanto per dimostrare che le cose sono un po' piÃ¹ complesse di come le fai tu.

>e se arrivi a

>sentirti in sintonia con il nazismo significa che sei stato massacrato

>negli anni della tua formazione intellettuale, che hai il disperato

>bisogno che qualcuno prenda nelle sue mani il tuo destino, comandando

>su di te e sui tuoi figli.

E rieccoci con la psicanalisi banalizzata in determinismo psicologico. Il bello Ã¨ che sei convinto di essere un progressista, mentre navighi in un'idea della scienza (e della cura) addirittura ottocentesca.

>Ecco, se suoni Debussy entri in contatto

>con una materia sonora che va oltre questo fango in cui si dibattono

>gli esseri umani,

No, non farmi il poeta, Ã¨ ancora peggio.

>anzi, una materia sonora che nasce giÃ  in una

>dimensione superiore.

Ah. Il priorato di Sion e i Templari quando entrano in scena? Giacobbo Ã¨ lÃ  accanto a te?

>Ma abbiamo capito dai post precedente, che

>preferisci il fango.

Beh, se insisto con te una qualche propensione per il trucido devo averla. Devi essere un fake, uno cosÃ  ignorante non lo sentivo da anni. Sei una perla, a modo tuo.

dR

---

Subject: Re: ma insomma, Gieseking era collaborazionista o no?

Posted by [cap](#) on Wed, 27 Jul 2011 12:40:44 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

On 27 Lug, 10:35, Kowalski <k...@walski.net> wrote:

> Ottimo film, ma non capisco bene cosa c'entri con la discussione...

Allora forse non l'hai visto :)

---

---

Subject: Re: ma insomma, Giesecking era collaborazionista o no?  
Posted by [Shapiro used clothes](#) on Wed, 27 Jul 2011 13:16:02 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

"luziferszorn" <pan25712@gmail.com> ha scritto nel messaggio  
news:ab35bbbf-31cc-470f-8aaa-0f0db0599c44@gv8g2000vbb.googlegroups.com...

>Diciamo che ti senti piÃ¹ in sintonia con un reazionario

L'uomo e l'intellettuale (mediocre).

L'artista non direi.

Se poi vuoi sapere le mie preferenze personali (che valgono solo per me) non coinvolgono in prima battuta nÃ© Wagner nÃ© Nono, che peraltro ammiro (entrambi).

Se vuoi.

dR

---

---

Subject: Re: ma insomma, Giesecking era collaborazionista o no?  
Posted by [luziferszorn](#) on Wed, 27 Jul 2011 14:23:19 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

On 27 Lug, 14:40, cap <clamar...@gmail.com> wrote:

> On 27 Lug, 10:35, Kowalski <k...@walski.net> wrote:

>

> > Ottimo film, ma non capisco bene cosa c'entri con la discussione...

>

> Allora forse non l'hai visto :)

L'ha visto l'uomo, non l'artista. O forse il contrario...

lz

---

---

Subject: Re: ma insomma, Giesecking era collaborazionista o no?  
Posted by [luziferszorn](#) on Wed, 27 Jul 2011 14:41:16 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

On 27 Lug, 13:04, "Shapiro used clothes" <vittorio...@tin.it> wrote:

> parlato positivamente del Debussy di Cortot (a me non va, ma qualche aspetto

> interessante in effetti lo presenta, se si digeriscono le incertezze  
> continue). Cortot aveva alla spalle una formazione simile a quella di  
> Giesecking, forse piÃ¹ repressiva. Cortot accettÃ² incarichi dal regime di  
> Vichy. Se il tuo ragionamento avesse senso, il suo Debussy dovrebbe navigare  
> all'insegna dell'incomprensione totale.

Mi ricordi un pallottoliere. Ecco perchÃ© non hai ancora capito la  
questione terzine sull'arabesque.

lz

---

---

Subject: Re: ma insomma, Giesecking era collaborazionista o no?  
Posted by [Shapiro used clothes](#) on Wed, 27 Jul 2011 15:41:44 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

"luziferszorn" <pan25712@gmail.com> ha scritto nel messaggio  
news:5e3c2e9d-3b68-4721-9f02-69a1a15b9e5c@h21g2000pre.googlegroups.com...

>Mi ricordi un pallottoliere. Ecco perchÃ© non hai ancora capito la  
>questione terzine sull'arabesque.

Piantala di insultare e spiegati, mentecatto.  
Sulle terzine non c'Ã¨ nulla da spiegare.

dR

---

---

Subject: Re: ma insomma, Giesecking era collaborazionista o no?  
Posted by [Shapiro used clothes](#) on Wed, 27 Jul 2011 15:42:19 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

"Shapiro used clothes" <vittoriocol@tin.it> ha scritto nel messaggio  
news:4e3031a1\$0\$15668\$4fafbaef@reader2.news.tin.it...

> Sulle terzine non c'Ã¨ nulla da spiegare.

E lo sai.  
Sai di non avere un accidente da dire.

dR

---

---

Subject: Re: ma insomma, Giesecking era collaborazionista o no?  
Posted by [Herr von Faninal](#) on Fri, 29 Jul 2011 18:57:10 GMT

---

"Federico Gnech" <federicognech@gmail.com> ha scritto nel messaggio news:j0kqi9\$1j3\$1@dont-email.me...

> Separerei il discorso sull'ebraismo tedesco di fronte all'ascesa del  
> nazismo dalla resistenza allo stesso, da parte degli Ebrei d'Europa.  
> E' evidente che essendo l'antisemitismo valore fondante del nazismo, la  
> partecipazione degli ebrei tedeschi allo stesso era impossibile per  
> definizione, al contrario di quanto avvenne col fascismo e gli Ebrei  
> italiani. Credo che più che altro Rafrasnaffra si riferisca a quella  
> parte, minoritaria ma influente, di borghesia ebraico-tedesca assimilata,  
> che aveva combattuto per il Reich nella Grande Guerra, conquistandosi la  
> piena cittadinanza, aderendo quindi al nazionalismo e facendo di tutto per  
> rimarcare la differenza tra sé e le masse di Ostjuden che erano andate a  
> popolare i quartieri più poveri di Vienna e Berlino. Tragico errore.  
> Poi c'è il caso dei cittadini classificati come 'Mischlinge', ebrei per un  
> quarto o per metà, sottoposti ad un potere totalitario che poteva  
> dispensare anche dalle identità individuali. Lì si parla di decine di  
> migliaia di persone arruolate nella Wehrmacht (e pure nelle SS, se non  
> ricordo male).  
> Riguardo alla resistenza: sono storie sconosciute ai più ma non ci fu solo  
> la rivolta del Ghetto di Varsavia. A Yad Vashem c'è un'intera sezione  
> dedicata alla Resistenza ebraica, di cui peraltro parla Primo Levi in 'Se  
> non ora, quando?'. D'accordo sulla marginalità del fenomeno, ma la  
> Resistenza tutta, in fondo, fu un fenomeno marginale.

quoto Federico, ovviamente

> Non condivido del tutto il tuo discorso sul distinguere l'uomo e  
> l'artista. Però arriviamo alle stesse conclusioni, credo: a me interessa  
> quella sorta di epifania che è l'opera - in questo caso in forma di  
> interpretazione - la quale è un oggetto terzo rispetto all'artista. Sta  
> nello spazio tra l'artista e il fruitore, e come diceva qualcuno, non  
> appartiene più all'artista stesso.  
> Certo, quando scatta anche l'empatia per l'uomo - il quale, nazista o  
> antinazista, non è mai esente dalle miserie umane - anche la fruizione mi  
> risulta più serena, diciamo così. Ma la cosa riguarda più i testi  
> letterari e cinematografici, più che quelli visuali e soprattutto quelli  
> musicali, per ovvi motivi.

sarei d'accordo con te, in linea di massima.

Purtroppo adoro Wagner, e ciò non mi rende credibile, temo.

---

Subject: Re: ma insomma, Giesecking era collaborazionista o no?

Posted by [Herr von Faninal](#) on Fri, 29 Jul 2011 18:58:32 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

"Shapiro used clothes" <vittoriocol@tin.it> ha scritto nel messaggio  
news:4e2dd9ac\$0\$15660\$4fafbaef@reader2.news.tin.it...

>

> Per quanto mi riguarda, io non ci credo. Non esistono persone che non  
> siano contraddittorie e a qualche livello irrisolte, compresi i grandi  
> artisti.

davvero, dici bene.

---

---

Subject: Re: ma insomma, Giesecking era collaborazionista o no?

Posted by [Herr von Faninal](#) on Fri, 29 Jul 2011 19:00:02 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

"Shapiro used clothes" <vittoriocol@tin.it> ha scritto nel messaggio  
news:4e2f3772\$0\$15661\$4fafbaef@reader2.news.tin.it...

>

> "luziferszorn" <pan25712@gmail.com> ha scritto nel messaggio  
> news:18fda467-c876-4032-9ed6-63a356e86be3@p31g2000vbs.googlegroups.com...

>

>> Cortot, AMB, Pollini, Arrau, Ciani, Argerich, Uchida, e tanti altri,  
>> appare francamente ridicolo.

>

> Ridicolo sei tu quando ti metti veramente a parlare di musica.  
> Il Debussy di Cortot (che in generale è un interprete di portata storica)  
> viene prima di quello di Giesecking. E non è davvero 'sto granché.  
> Tecnicamente lacunoso e culturalmente assai conservatore, diciamo. Molto  
> più di quanto non lo sia Giesecking.

quoto, devo dire.

Ma lucy, ma che c... di gusti hai???

---

---

Subject: Re: ma insomma, Giesecking era collaborazionista o no?

Posted by [Herr von Faninal](#) on Fri, 29 Jul 2011 19:00:24 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

"luziferszorn" <pan25712@gmail.com> ha scritto nel messaggio  
news:20a43b3a-229d-4810-b9b4-663bdd81d1c6@o18g2000yqm.googlegroups.com...

>il suono e il fraseggio di Giesecking su Debussy fanno cagare; suono  
>meglio io

che dio ci salvi

---

---

Subject: Re: ma insomma, Giesecking era collaborazionista o no?  
Posted by [Herr von Faninal](#) on Fri, 29 Jul 2011 19:00:42 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

"Shapiro used clothes" <vittoriocol@tin.it> ha scritto nel messaggio  
news:4e2f5598\$0\$44208\$4fafbaef@reader1.news.tin.it...

> Cioè quelli in 4/4 lenti, con valori lunghi e soprattutto senza terzine?

carogna!!!! (LOL)

---

Subject: Re: ma insomma, Giesecking era collaborazionista o no?  
Posted by [Shapiro used clothes](#) on Fri, 29 Jul 2011 23:44:17 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

"Herr von Faninal" <big@bang.com> ha scritto nel messaggio  
news:j0v0bg\$j9\$4@nnp-beta.newsland.it...

> che dio ci salvi

Ci ha mandato lui.

Anche se resta da vedere di che dio si tratti.

Una divinità minore, per Belenos (dio dei ritmi irregolari, come un  
cinghialotto che fugge).

dR

---

Subject: Re: ma insomma, Giesecking era collaborazionista o no?  
Posted by [cap](#) on Tue, 02 Aug 2011 06:19:23 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

On 30 Lug, 01:44, "Shapiro used clothes" <vittorio...@tin.it> wrote:

> Una divinità minore, per Belenos (dio dei ritmi irregolari, come un  
> cinghialotto che fugge).

O Sequana, dea del lento fluire ;)

---

Subject: Re: ma insomma, Giesecking era collaborazionista o no?  
Posted by [Federico Spano'](#) on Sat, 06 Aug 2011 10:36:58 GMT  
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

---

On Fri, 29 Jul 2011 21:00:24 +0200, "Herr von Faninal" <big@bang.com>

wrote:

>  
>"luziferszorn" <pan25712@gmail.com> ha scritto nel messaggio  
>news:20a43b3a-229d-4810-b9b4-663bdd81d1c6@o18g2000yqm.googlegroups.com...  
>  
>>il suono e il fraseggio di Gieseking su Debussy fanno cagare; suono  
>>meglio io  
>  
>che dio ci salvi

Per quanto ricordo le registrazioni di cui si parla non dicono  
granche' sulla qualita' del suono, o ricordo male?

--

Federico Spano'

"per un docente delle superiori i periodi di ruolo trascorso alle scuole  
medie vale prima del passaggio di ruolo vale quanto quello delle superiori o  
la met  ?"

---